



San Paolo, i rom da occupanti a «ospiti»

Roma

Nella Basilica alta tensione dopo uno sgombero
Centri sociali in campo. Poi la Santa Sede offre riparo

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Dal campo rom di via dei Cluniacensi, zona Casal Bruciato, sgomberato in mattinata, ai banchi della basilica di San Paolo Fuori le Mura, in cerca di un gesto che facesse clamore. Rom e sinti, donne e molti bambini, con carrozzine e altre masserizie hanno occupato per tutto il pomeriggio la chiesa. Con loro però, anche numerosi attivisti di centri sociali, accorsi in massa per cavalcare la protesta. La mediazione di Gianluigi De Palo, assessore capitolino alla Famiglia, è stata faticosa. A un certo punto la ragione è parsa prevalere: i nomadi sono usciti a metà pomeriggio, consentendo che si svolgessero i riti del Venerdì Santo. Ma poi sono rimasti a lungo nel quadriportico esterno, sempre spalleggiati dagli esponenti della sinistra estrema che hanno tentato fino all'ultimo di sabotare il dialogo. C'è voluto un gesto di generosità della Santa Sede, che a tarda sera ha concesso ospitalità a oltre un centinaio di nomadi (la basilica gode di extraterritorialità), da ultimo rifocillati e assistiti dalla Caritas diocesana, per chiudere una difficile giornata. Così nel chiostro della Basilica sono stati aperti i bagni, sono stati portati panini e coperte. La Caritas si sta occupando dell'assistenza pratica. Nel frattempo, la «Brigata Garbatella», una delle associazioni di Protezione civile dell'XI municipio ha portato un po' di generi di conforto. «Incredibile - ha commentato il presidente dell'XI municipio Andrea Catarci - il Vaticano dà accoglienza e lo Stato italiano no».

In via dei Cluniacensi la situazione era di estremo degrado. Sveva Belviso, assessore alle Politiche sociali, ha spiegato che nel campo vivevano 60 minori a rischio. «Ho offerto - dice - il trasferimento al Cara o il rimpatrio assistito. Hanno rifiutato. Mi appello al buonsenso delle madri rom che, non accettando l'assistenza del Comune, mettono a repentaglio la vita dei loro figli».

Il gesto clamoroso dell'occupazione ha dato il la a un coro di accuse a Gianni Alemanno - con il proseguimento delle polemiche tra amministrazione capitolina e Comunità di Sant'Egidio - che replica deciso: «Basta con il buonismo. I nomadi non sono tutti così disperati. Tutto ciò che può essere fatto in termini di solidarietà sarà fatto da parte nostra. Possiamo fare però il possibile, non l'impossibile». In molti puntano il dito contro il sindaco. Dice Marco Miccoli, segretario romano del Pd: «La sua politica sui rom è irresponsabile, elettoralistica e alla fine porta ad un aggravamento dei problemi della città». Ovviamente altrettanto duro Andrea Catarci, presidente Sel del Municipio Roma XI, che parla di «deportazione». Fin dal mattino, prima che scattasse l'occupazione, le Acli romane erano in campo per tentare una mediazione: «Decisamente non è il tempo delle divisioni ma dell'unità», ha detto Cristian Carrara, suggerendo di sospendere il piano nomadi della giunta e di dar vita a un tavolo con tutte le associazioni e le istituzioni.

